

OPERE

di

Plinio Cecilio Secondo

A CURA DI

FRANCESCO TRISOGLIO

Volume secondo

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Prima edizione: 1973

C. PLINI CAECILI SECUNDI
EPISTULARUM
LIBRI VIII-X

EPISTOLARIO
DI C. PLINIO CECILIO SECONDO
LIBRI VIII-X

Ristampa, 1979

Tipografia Cane - Piazza Campanella, 23/139 - 10146 Torino

ISBN 88-02-01846-4

TRAIANUS PLINIO.

[1] Actum, quem debuisti, mi Secunde, in exentiendis causis eorum, qui Christiani ⁶⁴² ad te delati fuerant, secutus es. Neque enim in universum aliquid, quod quasi certam formam habeat, constitui potest ⁶⁴³. Conquirendi non sunt; si deferantur ⁶⁴⁴ et arguantur, puniendi sunt ⁶⁴⁵, ita tamen, ut, qui negaverit se Christianum esse idque re ipsa manifestum fecerit, id est supplicando dis nostris ⁶⁴⁶, quamvis suspectus in praeteritum,

638. L'apostasia dei lapsi, il loro interesse a tranquillizzare il governatore facendogli apparire più ampia possibile la percentuale dei ritornati al culto tradizionale, la naturale bontà di Plinio, il comprensibile desiderio di presentare a Traiano la propria azione come ricca di felici successi, dovevano indurre Plinio ad accenti ottimistici.

639. Plinio raccoglie voci; si direbbe che provi un'istintiva ripugnanza ad impegnarsi a fondo in questa faccenda. Interviene, perché vi si crede obbligato, ma fa pensare che brami starne più lontano possibile.

640. Impressionante testimonianza indiretta della rapida diffusione del cristianesimo nella Bitinia-Ponto. Non c'è nessun motivo di considerare enfatica l'espressione.

641. Plinio chiede, ma anche suggerisce; questa è un'intercessione e forse un inconfessato tentativo di riparare ad una severità che ora gli pare un errore.

642. I. I. HARTMAN, *Paradoxa Tacitea*, « Mnemos. », XLVII (1919), pp. 247-251 sostiene che il *locus de Christianis* in *Ann.*, XV, 44 fu da Tacito aggiunto successivamente alla sua trattazione quando venne a conoscere queste due lettere.

643. Pur tenendo conto della tendenza di Traiano a confermare le tradizioni locali (cfr. *Ep.* X, 20, 1; 48, 2; 69; 78, 1; 93; 109; 113), quest'asserzione risulta sorprendente: qui non si tratta infatti di autonomie amministrative, ma di un gravissimo problema umano e politico che trascende i confini delle singole province.

quale ancora...
tore ⁶⁴⁰. Da questi fatti risulta facile pensare quale massa di gente possa essere recuperata dall'errore, qualora le si lasci la possibilità di ravvedersi ⁶⁴¹.

Traiano a Plinio.

[1] Caro Plinio, la pista che hai seguita nell'istruire i processi contro quelli che ti sono stati deferiti come Cristiani ⁶⁴² è proprio quella alla quale dovevi attenerti. Non si può infatti stabilire una norma generale che assuma quello che si potrebbe chiamare un carattere rigido ⁶⁴³. Non si deve prendere l'iniziativa di ricercarli; qualora vengano denunciati ⁶⁴⁴ e convinti, bisogna punirli ⁶⁴⁵, con quest'avvertenza però, che, chi neghi di essere cristiano e lo faccia vedere con i fatti, cioè tributando atti di culto ai nostri dèi ⁶⁴⁶, quantunque per il passato abbia suscitato sospetti, ottenga indulgenza in grazia del suo

* « Non vanno cercati... ma vanno puniti! ».

644. Traiano non si accorge di legalizzare sotto nuova forma l'attività di quei delatori che aveva soffocati in aeternum... mille poenarum indagine inclusos (*Pan.* 35, 2).

645. È noto il beffardo e vivido commento di TERTULLIANO, *Apol.*, 2, 8-9. Traiano ripiega su di un compromesso assolutamente irrazionale nel tentativo di salvare la sostanza dei suoi principi e di non insanguinare l'impero. Purtroppo il compromesso non è mai segno di umanità e può esserlo spesso, come qui, di inettitudine. Sull'ambiguità e l'evasività di questo rescritto cfr. M. SORDI, *I rescritti di Traiano...*, pp. 349-359 e *Il Cristianesimo e Roma*, in *Storia di Roma*, « Ist. Studi Romani », Bologna, 1965, p. 138.

646. Traiano, che respinse sdegnosamente il pensiero di punire coloro che avessero mancato di ossequio alla sua statua (cfr. *Ep.* X, 82, 1; 81, 2 e 7), ora punisce coloro che non ossequiavano le statue degli dèi e la sua (cfr. *Ep.* X, 96, 5): è un *crimen maiestatis* di nuovo genere. M. SORDI, *Il Cristianesimo e Roma...*, p. 140 vede nell'omissione del richiamo all'effigie imperiale il proposito di escludere qualsiasi sfumatura politica limitandosi al terreno esclusivamente religioso, ed è probabile che Traiano la intendesse così; però in quel clima il pubblico poteva ben intendere le cose diversamente e certi silenzi sono indizi troppo tenui per sottolineare agli occhi della folla il principio di un nuovo costume politico: per fugare ogni tentazione Traiano avrebbe dovuto essere assai più esplicito.

veniam ex paenitentia impetret⁶⁴⁷. [2] Sine auctore vero propositi libelli⁶⁴⁸ <in> nullo crimine locum habere debent. Nam et pessimi exempli nec nostri saeculi est⁶⁴⁹.

98 (99).

C. PLINIUS TRAIANO IMPERATORI.

[1] Amastrianorum⁶⁵⁰ civitas, domine, et elegans et ornata habet inter praecipua opera pulcherrimam eandemque longisimam plateam⁶⁵¹; cuius a latere per spatium omne porrigitur turpis immundissimo aspectu, ita pestilens odore taeterrimo⁶⁵². [2] Quibus ex causis non minus salubritatis quam decoris interest quoque pecunia operi tam magno quam necessario⁶⁵³.

647. Un'altra stranissima norma: il criminale assolto dietro pentimento! TERTULLIANO, *Apol.*, 2, aveva avuto pienamente ragione di bollare il pervertimento della procedura penale nei riguardi dei cristiani. Il fatto è che quando si parte da un principio illogico le deduzioni non possono essere che assurde.

648. Cfr. *libellus* nel *Glossario*.

649. Per il desiderio che Traiano aveva di realizzare un governo modello cfr. *Ep.* X, 55. — Ricorda il pacatissimo commento del MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica*, cap. 7, in *Opere varie*, ediz. riveduta dall'autore, Milano, 1845, pp. 675-676: «Ma, in fatto di barbarie, qual cosa mai poteva essere indegna d'un secolo in cui un magistrato, celebre per coltura d'ingegno e per dolcezza di carattere, domanda per sua regola, se è il nome solo di cristiano che s'abbia a punire, quantunque senza alcun delitto, o i delitti che porta con sé questo nome; se si deva far distinzione d'età, o trattare ugualmente i fanciulli, per quanto teneri siano, e gli adulti? d'un secolo in cui quest'uomo racconta d'aver fatti condurre al supplizio quelli che, denunziati a lui come cristiani, erano stati duri per tre volte nel confessarsi tali; non dubitando, dice, che, qualunque fosse la cosa che confessavano, la loro inflessibile ostinazione dovesse esser punita? E raccontando poi che altri, i quali dissero d'esser stati cristiani, ma di non esserlo più, e maledissero Cristo, e adorarono l'immagine dell'imperatore e i simulacri degli dèi, affermavano però, che, col professar quella fede, non s'erano impegnati a veruna cosa iniqua, ma, anzi, a non commettere mai né furti, né latrocini, né adulteri, a non mancar di tede, a non negare il deposito; non lascia vedere la più piccola inquietudine per quegli *ostinati* che aveva fatti morire? Qual cosa poteva essere indegna d'un secolo in cui un principe più celebre ancora, e

tra provvedimento⁶⁴⁷. [2] Riguardo poi alle denunce anonime⁶⁴⁸, non debbono essere prese in considerazione in nessun procedimento giudiziario: testimoniano una prassi abominevole che non s'addice per nulla ai nostri tempi⁶⁴⁹.

98 (99)*.

Caio Plinio all'imperatore Traiano.

[1] Signore, la città di Amasiri⁶⁵⁰, così distinta e così pittoresca, possiede, tra i suoi complessi monumentali più ragguardevoli, un corso⁶⁵¹ splendido e lunghissimo; però su uno dei suoi fianchi, da un capo all'altro, si stende quello che viene, si, chiamato un fiume, ma che in realtà è una tognaschifosa: costituisce un'indecenza per la vista lercia e sozza che offre ed una fonte di miasmi per la puzza disgustosa ed orribile che emette⁶⁵². [2] Per questi motivi la sua copertura darebbe un contributo alla salubrità non inferiore a quello che recherebbe alla dignità della zona; ciò sarà effettuato se tu ce lo permetterai: ci penserò poi io anche ad assicurare la disponibilità di denaro per una costruzione tanto insigne quanto necessaria⁶⁵³.

celebre per sapienza e per mansuetudine, non trova che dire a de' giudizi di questa sorte? e senza farsi carico de' dubbi del magistrato, e riguardo all'età degli accusati, e intorno a ciò che costituisca il delitto, gli rimanda per unica spiegazione la parola *Cristiani*; e proibisce che se ne faccia ricerca, prescrivendo insieme, che, scoperti, si puniscano, qualunque poi sia per essere la pena? E s'è visto qual era quella che il magistrato ordinava ».

* Copertura di una cloaca ad Amasiri.

650. Vedi *Amasiri* nell'*Indice*.

651. Non indica una piazza ma un « corso » spazioso. Cfr. ISIDORO, *Etym.* XV, 2, 23: *plateae perpetuae ac latiores civitatum viae sunt, iuxta proprietatem linguae Graecae a latitudine nuncupatae*.

652. Osserva la cura con la quale è stato messo in evidenza il contrasto tra l'amena squisitezza della città e lo sconcio della cloaca. Plinio non sa solo presentare i fatti, li sa anche far parlare.

653. La stringatezza di questa comunicazione d'ufficio si risolve in una efficace perorazione. Se formalmente è una richiesta di autorizzazione, in pratica non è altro che un cortese avviso.